

## Storia, situazione socio economica ambientale, azione pastorale, sogni e speranze della Comunità Parrocchiale “S. Modesto” di Benevento

### 1. Storia del Rione e della Parrocchia

Il Rione Libertà di Benevento trova la sua origine nella prima metà del secolo scorso. Il 6 maggio 1937, infatti, l'allora Re d'Italia Vittorio Emanuele II, emanò il Regio Decreto n° 917 con il quale fu istituito formalmente nella provincia di Benevento l'Istituto Fascista Autonomo per le Case Popolari, che l'allora capo del governo Benito Mussolini volle che sorgesse al di là del fiume Sabato per bonificare quella zona e ne affidò il piano urbanistico all'arch. Luigi Piccinato. Per ringraziare il “Duce” di questo grande regalo, il Regio Podestà del capoluogo Sannita, intitolò l'erigendo Rione al consuocero di Mussolini chiamandolo “Rione Costanzo Ciano”. Con l'edificazione delle prime otto palazzine, quella nuova strada fu intitolata “Via Cesare Battisti”. Con l'entrata in guerra dell'Italia i lavori del Rione furono sospesi, per poi riprendere alla fine del secondo conflitto mondiale il 22 settembre 1945 quando un altro Regio D.L. il n°637 rifinanziò il progetto del Rione che intanto trasformò il suo nome in “Rione Libertà”, come ringraziamento da parte della cittadinanza per la fine dell'atroce conflitto. Ma fu solo dopo la nascita della Repubblica Italiana ed esattamente l'8 maggio 1949 che con il D.L. n° 339 fu avviata la prima fase di ricostruzione del patrimonio abitativo per permettere a chi aveva avuto distrutto la sua abitazione dai bombardamenti della guerra, di poter abbandonare baracche e/o rifugi di fortuna, ed avere case dignitose ove poter alloggiare con l'intero nucleo familiare. Nasce in questo modo il Rione Libertà sul lato destro dell'antica via Appia direzione Napoli.

Proprio gli eventi bellici videro distrutta completamente l'antica abbazia di San Modesto ubicata alla via Bosco Lucarelli, grazie all'impegno dell'allora Arcivescovo Mons. Agostino Mancinelli e del Parroco Mons. Ranaudo, venne ricostruita la Chiesa di San Modesto nell'erigendo Rione con l'unico handicap che dovette necessariamente mantenere la stessa volumetria dell'abbazia, sufficiente per l'epoca, ma inadatta per i nostri giorni.

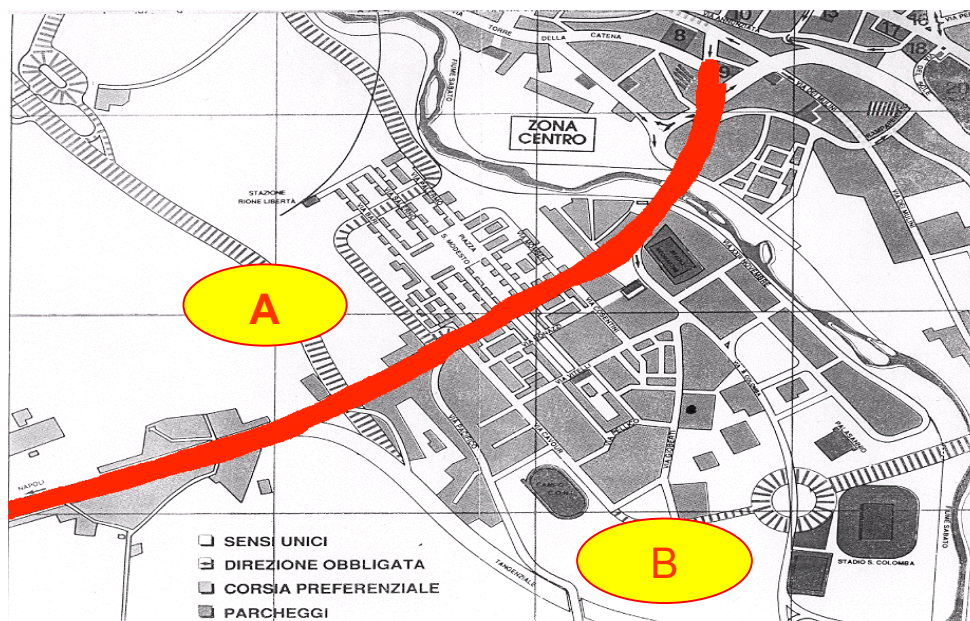
Successivamente grazie anche al boom economico degli anni '60, molte famiglie hanno abbandonato le case rurali e si sono trasferite in città, che ha visto sorgere numerose abitazioni in maniera disorganica portando ad una cementificazione del Rione riducendone la sostenibilità.

Solo con l'approvazione del nuovo Piano Regolatore realizzato da Bruno Zevi si è avuto un calmiera, ma ormai il danno era fatto ed oggi ci ritroviamo con la situazione di seguito analizzata.

A San Vito in precedenza esisteva una cappellina privata (dedicata proprio a S.Vito), dove si svolgevano le celebrazioni religiose. In seguito questa cappella è stata chiusa e per garantire almeno la Santa Messa domenicale, ci si è arrangiati in vari modi ma da più di tre anni le celebrazioni sono solo sporadiche.

Oggi, grazie alla donazione di un pezzo di terreno da parte della famiglia Moccia, potrà essere costruita una Chiesa con annessa sala polifunzionale per poter effettuare tutte le attività religiose e sociali.

## 2. Situazione ambientale



La struttura del Rione Libertà è divisa in due zone ben definite, la zona vecchia San Modesto (A sulla cartina) e la parte nuova Addolorata (B sulla cartina) separata dalla Via Appia, che nella zona cittadina va sotto il nome di Via Napoli.

Il rione, urbanisticamente, si presenta abbastanza bene, per il lato San Modesto con strade larghe e con al centro una bella piazza attrezzata a verde con pini e aiuole, più disorganizzata e confusionaria, nel lato Addolorata, con palazzine addossate le une alle altre. In entrambe le zone, le facciate della maggior parte dei palazzi sono in uno stato di degrado con parti d'intonaco sgretolato, non confortevoli nei periodi estivi e invernali in quanto calde d'estate ed umide d'inverno.

Lascia molto a desiderare, la manutenzione delle strade e specialmente della piazza che sono abbandonate a se stesse. La colpevole incuria da parte delle autorità preposte ha dato luogo negli anni all'attuale stato di degrado del rione. Gli spazi pubblici si presentano dilatati e trascurati, infatti, la P.zza San Modesto è in condizioni di grave degrado estetico e sanitario; stessa sorte subiscono le strade che circondano il quartiere: in alcuni tratti sono addirittura sede di discariche abusive.

Manca un distaccamento di vigili del fuoco, di vigili sanitari, di un commissariato di PS o di un posto fisso di Carabinieri e solo da pochi anni è stato istituito nel fabbricato denominato "Lazzaretto", il comando dei Vigili Urbani. Tali carenze hanno contribuito al dilagare della microdelinquenza, dello spaccio di sostanze stupefacenti, dell'alcolismo e della prostituzione. Da indagini effettuate risultano situazioni di padrino e concussione con organizzazioni malavitose dedite, oltre allo spaccio di droga, anche alle attività di racket e d'usura.

I servizi e le strutture esistenti hanno subito una notevole trasformazione rispetto al passato, adeguandosi alle nuove esigenze e alle trasformazioni che la società in generale ha avuto. Infatti, sono quasi del tutto scomparsi dal rione quelle attività tipicamente artigianali (Calzolari, Falegnami, Arrotini, Impaglia sedie ecc...) e si sono insediati esercizi commerciali al passo con lo sviluppo delle nuove tecnologie (un grande centro Commerciale, negozi di telefonia mobile, promoter-finanziari e immobiliari, internet-point ecc...).

Il Rione è abitato da più di un terzo della popolazione beneventana, le classi sociali sono quelle della classe operaia in maggioranza, piccola e media borghesia, pochi sono i professionisti che risiedono nel Rione nonostante siano nati in esso ed abbiano qui i loro studi professionali.

Secondo l'ultimo censimento fatto dalla Caritas parrocchiale, la parte del Rione Libertà, Lato San Modesto, ha una popolazione di circa 8.000 abitanti

### **3. Situazione socio-culturale**

Il livello socio-culturale è medio-basso. La popolazione, insediatasi in epoche diverse, a partire dagli anni '30 sino agli ultimi insediamenti (Via Piccinato, Via Capasso Torre, P.co Pennino Via Follerau, ecc...), è di classe sociale eterogenea. Essa è composta di un buon numero d'impiegati sia pubblici che privati, da piccoli commercianti, ma la parte preponderante della popolazione è costituita dalla classe operaia.

L'attuale negativa congiuntura economica ha colpito proprio quest'ultima categoria, per cui, oggi, per la mancanza di lavoro, in queste famiglie regna un preoccupante disagio che spesso rasenta la miseria. Molte sono le persone che bussano alla porta della parrocchia per chiedere aiuto. C'è chi chiede un contributo per pagare la bolletta della luce o del gas; donne che chiedono medicinali o latte per i loro bambini, ma c'è anche chi non può mettere un piatto di minestra a tavola. La parrocchia San Modesto aiuta come può, compatibilmente con le sue possibilità economiche. Si provvede con periodiche distribuzioni di generi alimentari forniti dalla Caritas Diocesana e con le generose offerte dei parrocchiani più fortunati. Ma esistono anche poveri dignitosi che nascondono la loro povertà. Si chiudono in casa e si vergognano di chiedere qualunque aiuto. Allo scopo di provvedere con dovuta discrezione ad aiutare in qualche modo anche questi fratelli abbiamo potenziato l'attività della Caritas parrocchiale che già svolge un discreto lavoro.

Ma la vera miseria, quella morale, è un male endemico di questo rione, radicato da decenni che è difficile estirpare. Disoccupati cronici, per sbarcare il lunario, spesso si "arrangiano" in attività poco pulite, coinvolgendo anche mogli e figli.

Nel territorio è molto forte la superstizione ed è in continuo aumento il ricorso al magismo, anche per la presenza in zona di sedicenti "maghi".

Ma il rione è anche pieno di tanto calore umano, quel calore che è segno di disponibilità, di voglia di stare insieme, di voler fare qualcosa per sopperire all'assenza delle istituzioni più volte chiamate in causa e sempre latitanti.

Nella popolazione del Rione si possono contare numerose persone anziane molte delle quali vivono sole e hanno bisogno delle più svariate forme di assistenza,

molti di loro sono accuditi dai figli. Da poco anche qui molti vengono accuditi da badanti dell'Est.

Per aiutare la socializzazione di queste persone è stato creato per loro un centro di aggregazione ludo - culturale, il *Centro Sociale San Modesto*, e il *Centro Sociale Anziani "Diogene"*.

#### 4. Situazione Giovanile

Nel contesto sopra descritto, sono pochi, di conseguenza, i giovani del rione che riescono a conseguire il diploma di scuola media superiore; scarsissimo è il numero di quelli che conseguono il diploma universitario. Ancora oggi, anche se in misura contenuta, preoccupa il fenomeno dell'abbandono delle scuole dell'obbligo da parte di ragazzi che poi finiscono per essere esposti alle insidie della strada.

I giovani occupano un posto di rilievo nelle varie attività parrocchiali, e ricreative, diventando così non solo oggetto dell'azione educativa ma entusiastici collaboratori alle varie iniziative.

Per quanto riguarda il tempo libero, non essendoci luoghi di aggregazione culturale, sportive, sale, etc..., prevale, come alternativa per i ragazzi la "strada" o l'uso spasmodico della televisione, dei computer e la frequenza delle sale da gioco che sta aumentando in maniera preoccupante. Per togliere dalla "strada" questi ragazzi, la parrocchia, ha organizzato un oratorio aperto a tutti dove possono trascorrere alcune ore, con giochi, lavori manuali ed altre attività, coadiuvati da educatori laici.

Per i ragazzi disabili è presente in zona l'associazione "*È più bello insieme*", che si occupa della loro integrazione e socializzazione.

Questa associazione che ha sua sede presso il plesso scolastico S. Modesto I aiuta questi ragazzi e le rispettive famiglie ad integrarsi con la comunità del rione e della parrocchia che si è attivata per dare sostegno in questo senso.

La parrocchia San Modesto sta cercando in tutti i modi di trovare una soluzione per il completamento della struttura dell'ex Asilo nido di Via Firenze, per organizzare un centro giovanile che possa riunire questi ragazzi e dar loro uno spazio dove esprimere la loro esuberanza e recuperarli alla vita civile e cristiana. Il problema, con l'aiuto della Divina Provvidenza sembra vicino alla soluzione. Nel prossimo anno dovremo vedere completata l'opera, che dedicheremo a San Giovanni Bosco, e potrà finalmente iniziare la sua attività.

#### 5. Catechesi, formazione ed evangelizzazione

Punti cardine di riferimento per l'azione catechetica, nella nostra parrocchia sono il documento pastorale "*Il rinnovamento della catechesi*" della conferenza episcopale italiana, i successivi catechismi, il Catechismo della Chiesa Cattolica e gli autorevoli documenti magisteriali.

Nella parrocchia San Modesto sono state attuate molteplici attività: Corso Biblico, Corso di Liturgia, Scuola di preghiera, Catechesi tematica su aspetti morali e teologici, Corso su San Paolo etc..., ogni anno con cadenza quindicinale il martedì si sviluppa un aspetto in linea con gli orientamenti diocesani, tendenti alla promozione di

*“itinerari per una crescita permanente del cristiano, dall'infanzia all'età adulta, e per formare autentiche mentalità di fede”.*

Hanno offerto il loro prezioso contributo, per la migliore realizzazione possibile di questo programma, il parroco, il vice parroco, i diaconi e un nutrito gruppo di laici.

Quanto alla **pastorale della comunicazione**, lo scorso anno è stato pubblicato, in maniera insufficiente e saltuaria il giornalino parrocchiale, mentre il sito internet non ha ricevuto il rilancio che il consiglio pastorale parrocchiale si era proposto all'inizio dell'anno pastorale.

Altri momenti in cui l'azione catechetica si fa sentire in modo vivo sono rappresentati in tempo di Avvento dal *“Gesù Bambino tra le famiglie”*, nel tempo di Quaresima dall'icona del *“Gesù del Getsemani”*, nel mese di maggio dall'icona della *“Santa Vergine”*; le icone vengono prese in consegna da alcuni referenti, vengono fatte girare tra le famiglie e sono accompagnate da momenti di preghiera comunitaria e di meditazione sulla Parola di Dio. Con quest'azione catechetica, si educa le persone alla preghiera e all'amore di Dio, ma nello stesso tempo si rompe quell'isolamento che sempre più spesso caratterizza il rapporto tra nuclei familiari abitanti anche sullo stesso pianerottolo.